

RADIOCOR

6 Novembre 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

06/11/2009 - 15:13

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

- **Crisi: i capitali asiatici in cerca di nuovi sbocchi - FOCUS**

* di Alberto Forchielli e Romeo Orlandi

Radiocor - Milano, 05 nov - Se la ricchezza si misurasse con la dotazione di riserve in valuta straniera, i paesi dell'Asia Orientale sarebbero i primi della lista. Dei primi dieci detentori, infatti, otto sono dell'Estremo oriente. La classifica e' guidata con ampio margine dalla Cina, che a ottobre ha superato l'astronomica cifra di 2.300 miliardi di dollari. Un paese con reddito pro-capite ancora medio ha i forzieri piu' grandi al mondo. La seguono gli altri paesi industrializzati dall'Asia-Pacifico: il Giappone e le quattro Tigri (Taiwan, Sud Corea, Hong Kong, Singapore). L'accumulazione e' dovuta al sovrapporsi di attivi commerciali e di attrazione di investimenti stranieri. Il risultato e' la grande disponibilita' a investire e, di conseguenza, a indirizzare la crescita verso attivita' sempre piu' redditizie. Nella crisi la disponibilita' di capitali si rivela essenziale, sia negli scenari globali che nelle politiche economiche interne, come testimoniato dagli impressionanti volumi dei pacchetti fiscali messi in campo. La destinazione degli ingenti capitali asiatici sta subendo comunque importanti modifiche. I fondi, in particolare quelli cinesi, negli ultimi anni hanno infatti iniziato a dirigersi verso investimenti diversi dall'acquisto di titoli di Stato di Washington. Si sono innanzitutto acquisiti asset produttivi all'estero, ridimensionando il ruolo di fabbrica del mondo che confinava la Cina ad una mera attivita' quantitativa. Le multinazionali, anche di dimensioni non titaniche come quelle italiane, sono diventate oggetto di investimento e non piu' soltanto una committenza per le fabbriche cinesi. Novita' anche nei rapporti con le grandi piazze finanziarie tradizionali, le Borse di New York, Tokyo e quelle europee. Si sta man mano riducendo il fenomeno di strabismo economico che ha dominato fino a ieri: la produzione ed il consumo si spostavano verso oriente, i capitali si accumulavano nelle casseforti asiatiche, eppure la gestione delle risorse finanziarie era monopolio di altri paesi. Con la crisi questo assetto e' stato posto in discussione. Le Borse cinesi si sono modernizzate e rese pronte a strumenti sofisticati. Contemporaneamente la crisi di Wall Street ha seminato dubbi legati alla stabilita' e ai rendimenti. Infine finanziarsi in dollari rende prigionieri della volatilita' dei cambi. Se i clienti sono in Cina e li' si svolgono le operazioni, perche' non finanziarsi nelle Borse cinesi? Questa domanda poteva apparire retorica o ingenua anni fa. La recessione dimostra che si sta accelerando verso una maggiore regionalizzazione asiatica, dove i capitali seguono le merci nella costruzione di una territorio meno soggetto all'andamento del ciclo internazionale.

* rispettivamente presidente di Osservatorio Asia e presidente del comitato scientifico di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com